



ASSOTURISMO

CONFESERCENTI



CAMERA DEI DEPUTATI

X COMMISSIONE

ATTIVITA' PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

“Audizioni informale nell’ambito dell’esame in sede consultiva,
per le parti di competenza, del Bilancio di previsione dello Stato
per l’anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio
2021-2023”

(C. 2790-bis Governo)

ROMA, 24 Novembre 2020

CONSIDERAZIONI GENERALI

La seconda ondata del contagio ripropone la necessità di percorrere il trade-off fra salute pubblica e crescita economica, rendendo obsoleto il quadro di crescita tendenziale prospettato dalla NADEF. Il trade-off si concretizza nella scelta di adottare nuove misure di razionamento amministrativo, che determinano il rallentamento delle attività economiche, con intensità crescente in base al “colore” assegnato territorio in cui esse si collocano.

In questo contesto, la prima sfida che si pone è di riuscire ad abbassare il costo reale della pandemia, ossia di piegare la curva del contagio a fronte di un minore sacrificio economico. La stessa configurazione assunta dai nuovi lockdown richiama d'altronde la necessità di un intervento a maglie più strette, dal momento che le misure di restrizione non interessano la totalità dei settori produttivi. Non sono posti limiti alle attività industriali (della manifattura e delle costruzioni), fatto che contribuirà a contenere il costo reale del secondo lockdown, mentre ulteriori sacrifici sono richiesti alle attività del terziario, che già risultano essere le più colpite dalla recessione pandemica.

Si amplia cioè la forbice fra settori soggetti a diversi gradi di restrizione, tanto da doversi prevedere lo scivolamento in un vero e proprio dualismo economico, con alcuni comparti sospinti su dinamiche notevolmente inferiori a quelle del Pil. A compensazione di questo dualismo deve essere organizzato l'intervento pubblico, con le misure urgenti di ristoro che si stanno approntando, ma anche attraverso una opportuna articolazione della legge di bilancio per il 2021.

Attenta deve essere pertanto la calibrazione degli interventi, per non incorrere nel rischio di un permanente deterioramento delle aspettative delle imprese soggette a razionamento e, conseguentemente, di una non più recuperabile distruzione di capacità produttiva.

IL QUADRO MACROECONOMICO

Il Ddl Bilancio è costruito sulla base dello scenario macroeconomico tendenziale delineato nella NADEF che, dopo una contrazione del Pil del -9% nel 2020, prospetta saggi di crescita del 5,1% nel 2021 e poi del 3% e dell'1,8% nel 2022-23. In tutto il periodo programmatico, l'espansione dell'economia italiana si manterrebbe cioè al di sopra dei valori medi dell'ultimo decennio. Per i consumi delle famiglie, sia il crollo (-9%, circa 100 miliardi) che gli incrementi attesi sono in linea

con quelli del Pil e pari al 4,9% nel 2021, al 2,8% nel 2022, all'1,8% nel 2022.

La manovra espansiva del bilancio pubblico consentirebbe di innalzare del 2,3% la crescita del Pil nel triennio e del 2% l'incremento dei consumi. Il pieno recupero dei livelli pre- pandemici verrebbe inoltre anticipato al 2022.

La realizzabilità di un simile percorso viene però meno a causa delle misure adottate per contenere la seconda ondata del contagio. L'allontanamento dai quadri governativi si sta già concretizzando in questo ultimo trimestre, che tornerà a segnare una flessione del Pil. Nella valutazione di Confesercenti, l'arretramento del prodotto nel periodo ottobre- dicembre non sarà inferiore al -2%, contro il +0,4% atteso dal governo. Ne deriva un effetto negativo diretto sul 2021, quando il tasso di crescita si fermerebbe in prossimità del 3%, posponendo oltre il periodo programmatico il recupero dei valori pre-pandemici. Valutiamo, in particolare, che alla fine del prossimo anno il livello del Pil risulterà ancora inferiore di oltre 100 miliardi (-6,2%) rispetto al 2019. Più che proporzionale sarebbe il rallentamento dei consumi, frenati dai limiti imposti alle scelte di spesa delle famiglie, con una variazione che rischia di arrestarsi al 2,5%, con ancora 68 miliardi da recuperare rispetto al 2019.

Il mancato rimbalzo dei consumi incide sulle possibilità di contenere l'impatto sull'occupazione terziaria e indipendente, che più sta soffrendo la recessione. Pochi progressi possono essere dunque attesi, stanti le attuali condizioni, per le unità di lavoro del settore "Commercio, pubblici esercizi, alloggio e ristorazione", diminuite del 21,2% nei primi sei mesi dell'anno, e per gli autonomi, la cui contrazione ha superato il 19%, quasi il doppio rispetto al -9,9% riscontrato per i lavoratori dipendenti.

Le evidenze convergono dunque nel segnalare la progressiva concentrazione delle perdite economiche provocate dalla pandemia su alcuni settori di attività e su alcune categorie di lavoratori. A questo aspetto il Ddl Bilancio deve riservare la necessaria attenzione, intervenendo per bilanciare dinamiche fortemente squilibrate, che sono esse stesse fattore di approfondimento della recessione pandemica.

IL TURISMO GRANDE MALATO

Ormai è un dato di fatto che il turismo sia uno dei settori maggiormente colpiti (se non il più colpito) dall'emergenza sanitaria e sicuramente lo sarà nel prossimo futuro.

Parliamo di un comparto che ha un'incidenza molto importante sul PIL nazionale (13,2% in termini diretti ed indiretti), oltre 1 milione di imprese e professionisti del settore, 3,5 milioni di occupati.

Il turismo *internazionale* è sostanzialmente assente da marzo scorso, è assente il turismo *leisure e business travel*; non si potrà contare sul turismo *scolastico*, i *congressi* ed *eventi* sono stati nuovamente sospesi; la stagione invernale è a rischio (altri 12-13 miliardi di euro), nonostante la pausa estiva, peraltro tutta generata dal turismo nazionale, la ripresa d'autunno e la seconda ondata della pandemia rischiano di dare un colpo mortale al settore.

Lo scenario più recente elaborato dal UNWTO (Organizzazione mondiale del turismo dell'ONU) indica un calo globale dei flussi internazionali di turisti compreso tra il -58% ed il -78% per l'anno in corso, a seconda della velocità del contenimento e della durata delle restrizioni di viaggio. Si assiste ad una riduzione delle prenotazioni dal 60% al 90% rispetto agli stessi periodi degli anni precedenti. Si stima una perdita tra 840 e 1.000 miliardi di euro per l'industria mondiale dei viaggi e di 6 milioni di posti di lavoro.

Gli ultimi DPCM, ma già le normative regionali, hanno sospeso nuovamente molte attività, in particolare di questo settore. Come noto, ad oggi sono ferme, totalmente o parzialmente moltissime attività: intrattenimento, discoteche, convegnistica e congressi totalmente fermi; pesantissime limitazioni sono state introdotte per le attività della somministrazione; è praticamente annullato il mercato turistico; **guide e accompagnatori turistici, animatori turistici, agenzie di viaggi e T.O. strutture ricettive, Ncc e Bus Turistici sono ormai fermi da mesi per assenza di clientela.**

A partire da febbraio 2020, inizio vero della crisi COVID con le notizie che arrivavano dalla Cina, le imprese ed i professionisti del Turismo hanno registrato l'azzeramento dei ricavi.

Il combinato disposto di assenza di turisti e dello “*smartworking*” ha svuotato le città d’arte e le località di villeggiatura, il susseguirsi dei decreti da inizio della pandemia, imponendo restrizioni alla mobilità delle persone in Italia, Europa e fuori UE, con il proseguire dello stato di emergenza dichiarato dal Governo almeno sino ai primi mesi del 2021 hanno di fatto generato un lockdown perpetuo nel mondo del turismo.

L’Enit (Agenzia nazionale turismo) ha dichiarato, in un suo recente bollettino, che per vedere in Italia lo stesso numero di turisti internazionali del 2019 bisognerà aspettare il 2023.

Il DL RISTORI e RISTORI BIS portano alcune importanti novità per il sostegno del settore; **ma il lavoro non è finito**, si tratta ancora di misure dettate dall’emergenza, dalla quale, purtroppo non siamo ancora usciti; nella Legge di Bilancio, occorrerà l’immissione di nuova liquidità nel comparto turistico, ma non tramite nuovo indebitamento, che porterebbe solo a far esplodere il sistema, ma attraverso sostegni a fondo perduto e investimenti sensati che consentano di traghettare le imprese e le professioni turistiche, verso la ripresa del sistema; è inoltre necessario semplificare i processi per la fruizione dei crediti previsti.

Questi interventi devono essere previsti per tutte le realtà del settore turistico, non solo per alcuni anelli della filiera; è necessaria una visione complessiva del problema.

Sottolineiamo, inoltre, che anche nell’attuale sistema di lockdown a geometria variabile, circa il 70% delle imprese turistiche sono in zona rossa o arancione ma anche nelle zone gialle, come noto, queste imprese (ad esempio la ristorazione) sono soggette a limiti nelle aperture.

Vanno introdotti **meccanismi di decontribuzione, in grado di incentivare le assunzioni e il rientro dei lavoratori dalla cassa integrazione**; occorrono interventi netti per il settore:

- Istituire un tavolo di monitoraggio per tutto 2021 con le associazioni di settore con calendarizzazione mensile degli incontri.
- Necessità di mantenere in vita le imprese e i professionisti del settore, quindi i contributi a fondo perduto vanno, per quanto possibile, mantenuti anche nel 2021.

- Bonus Vacanza 2021: al 19/11 le famiglie che hanno speso il bonus sono solo il 15,4% rispetto agli obiettivi previsti dal governo (2,4 Miliardi di euro); è necessario prevedere un Bonus Vacanze nel 2021 facilitandone la possibilità di accesso e ampliando i destinatari di spesa.
- Estendere la cassa integrazione fino a giugno 2021 (anche per gli NCC, vetture e Bus Turistici).
- Abolire l'IMU per il 2021 per tutti gli operatori del turismo; ma ancor più urgente, estendere le disposizioni relative alla cancellazione della seconda rata IMU alle Agenzie di viaggio e Tour Operator.
- Incrementare la dotazione del fondo destinato ai ristori per le categorie delle Agenzie di viaggio, Tour Operator e Guide e accompagnatori turistici;
- Estendere alle categorie dei lavoratori autonomi e dei liberi professionisti esercenti attività di guide e accompagnatori turistici la sospensione degli obblighi di versamento dei contributi.
- Estendere la possibilità di compensazione del canone d'affitto, almeno per tutto l'anno prossimo.
Regolare il credito d'imposta nel modo più automatico possibile per la cessione al sistema bancario.
Estendere la moratoria sull'esecutività degli sfratti (scade il 31/12) fino al 31/12/2021.
- Introdurre un credito d'imposta determinato dalla differenza del fatturato del 2019 rispetto al 2020.
L'importo risultante verrà utilizzato nella misura del 60% come abbattimento del contenzioso fiscale dell'impresa ed il restante 40% come risparmio fiscale e contributivo da spalmare per gli anni 2021, 2022 e 2023, nella misura di 1/3 ogni anno.
- Innalzare il Credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali, prevedendo un aumento fino al triplo delle percentuali attuali ed estenderlo a tutto il 2021.
- Introdurre nuove forme di agevolazione al credito; erogazione veloce a tutte le imprese già beneficiarie del finanziamento dei 30.000 euro di una ulteriore somma minima di 60.000 euro.

Operazione da effettuarsi senza istruttoria bancaria (già fatta per la prima richiesta), prevedendo la garanzia statale al 100% e la restituzione in 15 anni con preammortamento di 2 anni.

- Per le imprese balneari, è indispensabile l'immediata estensione dei titoli concessori al 2033 su tutto il territorio Nazionale; l'art. 182 del Decreto Rilancio deve essere applicato su tutto il territorio Nazionale; sono purtroppo ancora molte le amministrazioni che non hanno provveduto a rilasciare le estensioni, si chiede l'emanazione di una ulteriore circolare ministeriale esplicativa.
- A causa del blocco totale delle attività del settore dell'animazione turistica e territoriale, portare la percentuale di ristoro al 400% per i seguenti codici Ateco già presenti nell'allegato 1 del decreto – legge 28 ottobre 2020, n. 137: 93.29.90 - 94.99.20 - 96.09.05 - 90.02.01 - 90.02.09.
- Abbassamento dell'IVA dal 22% al 10% per tutti servizi di Animazione ed Intrattenimento (sia turistica che territoriale) e per le imprese balneari; per esigenze di chiarezza e di semplificazione, per una opportuna uniformità di trattamento per tutte le imprese turistiche nonché per evitare problemi interpretativi e applicativi alle imprese turistiche che svolgono anche attività turistiche diverse, si rende necessario un intervento normativo chiarificatore a beneficio delle suddette imprese.
- Al fine di sostenere il settore dei servizi di trasporto di linea di persone effettuati su strada mediante autobus e non soggetti a obblighi di servizio pubblico, nonché di mitigare gli effetti negativi derivanti dall'emergenza epidemiologica da COVID-19, venga istituito presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti un fondo, con una dotazione di 900 milioni da ripartirsi nel triennio 2021 - 2022 - 2023
- Incrementare la dotazione destinata all'indennizzo di consumatori in qualità di titolari di voucher emessi dall'operatore turistico o dal vettore e non utilizzati alla scadenza di validità o non rimborsati a causa dell'insolvenza o del fallimento degli stessi.
- Estendere l'ecobonus al 110% anche alle strutture ricettive.

Il Conto satellite del turismo quantifica in 155 miliardi di euro l'ammontare dei consumi turistici interni, la nostra stima è che l'anno in corso si chiuderà con una perdita di

almeno il 60%, cioè almeno 95 miliardi. Oltre 100mila imprese sono a rischio di chiusura definitiva, 350mila lavoratori coinvolti.

Come già rappresentato, durante gli Stati Generali dello scorso giugno, nel prossimo futuro bisognerà capire quale relazione avremo col “fare turismo” una volta passata questa emergenza. Ma senza un piano di sostegno, la nostra industria turistica, nel suo complesso, rischia di uscirne decimata.

A nostro parere, dunque, va realizzato un vero e proprio “Piano Straordinario” che parta da una **riforma complessiva del sistema tributario che alleggerisca il carico fiscale sulle imprese.**

Non è necessario, probabilmente, ripartire da zero; nel 2016 il Governo varò il Piano Strategico di Sviluppo del Turismo a valere fino al 2022. Quel Piano conteneva molti obiettivi ed azioni condivisibili ma, ovviamente, dovrà essere rivisto in profondità, soprattutto perché la crisi ora è diffusa ed incisiva e perché uno dei limiti centrali di quel Piano era la mancanza di risorse.

Ma l’ottica può essere condivisibile: un insieme integrato di azioni, articolate per un periodo medio-lungo, che permetta alle imprese e alle professioni turistiche di riqualificarsi, investire in tecnologia, col supporto di incentivi ed investimenti pubblici.

Criticità della risposta italiana alla pandemia “economica”

- Il punto critico della risposta italiana, soprattutto dal confronto con gli altri Paesi europei, è costituito dai tempi di adozione e implementazione delle misure. Il ritardo è stato ampio rispetto a molti paesi e in parte ha compromesso e continua a compromettere l’efficacia delle misure adottate che, in una fase emergenziale come quella attuale, necessitano, invece, di una trasmissione immediata al sistema economico.
- Ciò è dovuto a varie concause: alla difficoltà politica di trovare l’accordo tra le forze della maggioranza, ma anche all’enorme complessità dei provvedimenti legislativi che si adottano in Italia: per fare solo un esempio, il DL 34/2020 (cosiddetto “DL Rilancio”) è composto di 266 articoli e richiede 90 provvedimenti attuativi; questo stesso DDL Bilancio ne contiene 229. Questa complessità, unita alle difficoltà operative della Pubblica

amministrazione conferma, anche in queste circostanze, il ritardo cronico nell'implementazione delle misure, si pensi alle decine di migliaia di lavoratori (o aziende che hanno anticipato le risorse) in attesa della Cassa integrazione da almeno 4-5 mesi ed alla complessità di interventi anche semplici (si pensi, in un altro settore, ma che ha avuto un grande rilievo ed è esemplare di come si opera nel nostro Paese, al bonus bici).

- Le procedure per richiedere i contributi sono risultate essere spesso complicate, le scelte tecniche frammentarie, finendo per dare l'impressione di difficoltà insormontabili soprattutto ai piccoli imprenditori. Si è prodotto un sistema poco trasparente e a volte confuso (si faccia riferimento come esempio alla questione dei codici Ateco)
- Altra caratteristica delle misure italiane è la loro dimensione unitaria bassa (si pensi ai 600€ di contributo a fondo perduto di marzo per autonomi e professionisti) e la parcellizzazione eccessiva.

RECOVERY FUND, RENDERE SUBITO DISPONIBILI LE RISORSE

La manovra 2021-23 della prossima Legge di Bilancio ha come obiettivo riportare l'economia italiana su un robusto sentiero di crescita, al fine di recuperare nell'arco del triennio le pesanti perdite di tessuto produttivo e livelli occupazionali per effetto della pandemia, sfruttando principalmente la straordinaria disponibilità di risorse finanziarie messe in campo dall'Unione Europea con il NGEU.

In questi giorni assistiamo con preoccupazione allo stallo della discussione sull'approvazione del pacchetto che include budget 2021-2027 e Recovery fund, dopo il veto posto da Ungheria, Polonia ed ora anche Slovenia. Questa è una situazione molto pericolosa che va risolta nel più breve tempo possibile, anche perché la scelta del Governo pare essere quella di utilizzare integralmente nella prima fase i trasferimenti, per concentrare poi i prestiti dalla Ue negli anni successivi.

Si tratta di 120,653 miliardi di euro per i prossimi tre anni (di cui la metà sussidi a fondo perduto) che finanzieranno gli interventi aggiuntivi rispetto al tendenziale, articolati fra lo stesso Recovery Fund, React Eu e altri programmi europei.

La scommessa sta nell'utilizzare bene tali trasferimenti e innescare un processo di crescita basato sul rafforzamento strutturale dell'economia. È una scommessa che può essere vinta, anche se al riguardo è opportuno avanzare alcuni elementi di cautela. Difatti, le esperienze di utilizzo dei

fondi europei da parte dell'Italia non sono confortanti. Ma sicuramente la disponibilità il più celere possibile di quelle risorse è la preconditione per avviare a soluzione le questioni più spinose. Siamo fiduciosi che presto si riuscirà a riaprire un dialogo, nell'interesse di tutti gli Stati Membri.

Sicuramente è prioritario ristabilire certezze agli operatori e ricreare un clima positivo per la ripresa.

LA LEGGE DI BILANCIO

Il quadro macroeconomico in cui la Legge di Bilancio si inserisce è quello della Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza (NADEF) approvata ad inizio ottobre. Da quella data la situazione della pandemia è purtroppo rapidamente peggiorata. Anche se non stiamo assistendo alle chiusure generali della scorsa primavera, i problemi per le imprese sono altrettanto ampi e complessi. L'incertezza e la paura causate dalla seconda ondata possono avere conseguenze molto forti anche senza ulteriori chiusure generalizzate. Come abbiamo già detto, quindi, alcuni assunti relativi al quadro macroeconomico, soprattutto con riferimento alle ipotesi di crescita per il prossimo anno. Non solo il Pil potrebbe crescere meno, ma potrebbero essere necessari ulteriori interventi per sostenerlo.

Detto questo, la manovra come attualmente prevista, e grazie al sostegno delle risorse europee, è certamente di importo significativo. Si tratta di 39 miliardi tra aumenti di spesa e tagli di tasse che verrebbero però finanziati senza il ricorso a misure compensative di rilievo. Le coperture sarebbero in deficit (24 miliardi) e in sovvenzioni a fondo perduto dall'Europa (15 miliardi). Purtroppo crediamo non sia sufficiente.

Ovviamente è auspicio di tutti che la ripresa arrivi e si consolidi grazie, innanzitutto, alla fine della pandemia, ma nel corso di questi mesi sono stati messi a nudo innumerevoli debolezze del nostro sistema Paese, sulle quali meriterà fare riflessioni approfondite e agire con coraggio.

Per ora, però, siamo ancora in una situazione di emergenza.

Ma ritardi ed errori pesano tanto e hanno contribuito a trasformare l'emergenza sanitaria in emergenza economica e sociale. Perché proseguire solo sulla strada delle chiusure, farà sì che queste da momentanee diventeranno definitive, con la scomparsa **definitiva di decine di migliaia di imprese** ed il rischio della disoccupazione per centinaia di migliaia di addetti

Bisogna mettere in condizione le imprese di rimettersi in sesto e ripartire, il tessuto sociale ed economico si è sfibrato, non solo a causa del virus, ma anche per i suoi effetti indiretti.

Le risorse del Recovery fund e dei programmi europei sono uno strumento eccezionale e non ripetibile (l'Italia è l'unico paese contribuente netto al bilancio UE a beneficiare di un trasferimento fiscale netto nel contesto del pacchetto Next Generation EU). Una seconda Ricostruzione. Auspichiamo che quanto prima si risolvano con lungimiranza le problematiche politiche a livello europeo affinché le risorse siano da subito erogabili.

L'utilizzo delle risorse deve essere concentrato in pochi assi ed indirizzato ai settori centrali per la rinascita. Tra questi, ovviamente, sono le imprese, le piccole e medie in particolare. Ed il settore terziario nello specifico, come si sta vedendo.

Anche le risorse che si "libereranno" grazie alla presenza di Fondi europei vanno indirizzate ad utilizzi efficaci e molto operativi.

Va realizzato (e dotato di risorse) un Piano nazionale per il turismo.